

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 2 giugno 1998.**

Berlinguer, Aloisio, Andreatta, Bindi, Burlando, Castellani, Paolo Colombo, Dini, Fassino, Marongiu, Mattioli, Pennacchi, Prodi, Sales, Selva, Soriero, Testa, Turco, Valetto Bitelli, Veltroni, Vigneri.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Aloisio, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Castellani, Paolo Colombo, Dini, Fassino, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Pennacchi, Prodi, Sales, Selva, Sinisi, Soriero, Testa, Treu, Turco, Valetto Bitelli, Veltroni, Vigneri, Visco.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

In data 1° giugno 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa del deputato:

ROMANO CARRATELLI: « Disposizioni in materia di accesso alle professioni turistiche » (4942).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

PISCITELLO ed altri: « Norme sul sostegno dell'attività politica » (4861) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII e IX;*

PISTELLI: « Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore » (4896) *(Parere delle Commissioni V, VI, VII, VIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), XI e XIV;*

II Commissione (Giustizia):

« Norme sulla devoluzione alle sezioni specializzate, di cui all'articolo 4 della legge 26 luglio 1993, n. 302, delle controverse in materia di marchio comunitario » (4885) *Parere delle Commissioni I, III, X e XIV;*

VI Commissione (Finanze):

BALLAMAN ed altri: « Modifica all'articolo 111-bis del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di trattamento tributario delle associazioni sportive dilettantistiche » (4856) *Parere delle Commissioni I, V e VII;*

VIII Commissione (Ambiente):

S. 3040. — « Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese — EAAP » *(approvato dal Senato)* (4937) *Parere delle Commissioni I, V, VI e XIV;*

S. 3212. — « Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico » (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (4938) *Parere delle Commissioni I, V, VII e IX;*

X Commissione (Attività produttive):

MATTARELLA ed altri: « Abrogazione del comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, in materia di esercizio del gioco d'azzardo a bordo di navi passeggeri al di fuori del mare territoriale » (4886) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni), V e IX;*

S. 2367. — Senatori CAZZARO ed altri: « Disciplina delle attività di facchinaggio » (4933) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni) e XI;*

XI Commissione (Lavoro):

MALAVENDA: « Modifiche all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto » (4794) *Parere delle Commissioni I, II, V, X e XII;*

XII Commissione (Affari sociali):

ZACCHERA: « Modalità di cura delle malattie mentali » (4911) *Parere delle Commissioni I e V.*

Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta di legge, già assegnata alla Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione, è deferita alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente:

LI CALZI ed altri: « Modifica all'articolo 2621 del codice civile, in materia di false comunicazioni sociali (4340) *Parere della I Commissione.*

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

La Corte costituzionale ha trasmesso copia della sentenza n. 185 del 20 maggio 1998 (doc. VII, n. 542), con lettera in data 26 maggio 1998, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, con la quale ha dichiarato:

1) l'illegittimità costituzionale del combinato disposto dall'articolo 2, comma 1, ultima proposizione, e dell'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 17 febbraio 1998, n. 23 (Disposizioni urgenti in materia di sperimentazioni cliniche in campo oncologico e altre misure in materia sanitaria), convertito, con modificazioni, nella legge 8 aprile 1998, n. 94, nella parte in cui non prevede l'erogazione a carico del servizio sanitario nazionale dei medicinali impiegati nella cura delle patologie tumorali, per le quali è disposta la sperimentazione di cui all'articolo 1, a favore di coloro che versino in condizioni di insufficienti disponibilità economiche, secondo i criteri stabiliti dal legislatore, nei limiti oggettivi, soggettivi e temporali di cui in motivazione;

2) non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 1, ultima proposizione, e dell'articolo 3, comma 4, del citato decreto-legge n. 23 del 1998, sollevata in riferimento agli articoli 3 — per i profili diversi da quelli sui quali si fonda la dichiarazione di illegittimità costituzionale di cui al precedente capo — 70 e 77 della Costituzione, dalle ordinanze in epigrafe.

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, la suddetta sentenza è inviata alla seguente Commissione competente per materia:

XII Commissione (doc. VII, n. 542).

La predetta sentenza è altresì inviata, ai fini del comma 2 del medesimo articolo 108 del regolamento, alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, le comunicazioni relative ai seguenti provvedimenti, che sono state trasmesse alle Commissioni sottoindicate:

Nomina dell'ingegner Alberto D'ERICO a dirigente generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (alla I Commissione);

nomina della dottoressa Franca MODOLA VENUTI a dirigente generale del Ministero dei trasporti e della navigazione (alla I e alla IX Commissione).

Trasmissione dal Ministero degli affari esteri.

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 19 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia di due decreti ministeriali concernenti variazione compensativa nell'ambito dello stato di previsione del medesimo Ministero per il 1998.

Tale comunicazione è deferita alla III Commissione permanente (Esteri).

Trasmissione dal ministro dei lavori pubblici.

Il ministro dei lavori pubblici, con lettera del 29 maggio 1998, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno in Assemblea MARINACCI ed altri n. 9/4274/23, concernente interventi

di ripristino e manutenzione delle arterie stradali nelle zone dell'Umbria e delle Marche colpite da eventi sismici, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 2 dicembre 1997.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici), competente per materia.

Trasmissione dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici, con lettera in data 22 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia del decreto ministeriale n. 2469/2671, concernente variazioni compensative nell'ambito di una unità previsionale di base dello stato di previsione del medesimo Ministero per il 1998.

Tale comunicazione è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

Trasmissione dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei decreti ministeriali nn. 129324, 126174, 124332, 121944, 127234 e 130662 di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa.

Tale comunicazioni sono deferite alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alla IV Commissione (Difesa) per il decreto n. 130662, alla VIII Commissione (Ambiente) per i decreti nn. 129324 e 124332, e alla XIII Commissione (Agricoltura) per i decreti nn. 121944 e 127234.

**Richieste ministeriali
di parere parlamentare.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° giugno 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216 e dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Luigi SPAVENTA a presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB).

Tale richiesta, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze).

Il ministro della difesa, con lettera in data 29 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi

dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R SMM 023/98 relativo al progetto di ammodernamento del dispositivo di sorveglianza costiera, sviluppo e realizzazione del primo sistema.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 2 luglio 1998.

**Atti di controllo
e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

*(Sezione 1 - Caccia in deroga)***A) Interrogazione:**

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la delibera del Consiglio dei ministri di venerdì 12 settembre 1997, riguardante l'abolizione delle « cacce in deroga », non tiene conto delle indicazioni pervenute dalla Commissione europea D.G. XI Ambiente e Territorio (direttiva 74/409/CEE) sull'ammissibilità di tale tipologia di caccia;

le notizie di stampa hanno creato nelle aziende operanti nel settore della produzione di armi e munizioni sportive vivissima preoccupazione ed una caduta della domanda del mercato interno, già fortemente indebolita dalle recenti iniziative referendarie, valutabile nell'ordine del 35-40 per cento;

saranno quindi inevitabili gli effetti sotto il profilo produttivo ed occupazionale, poiché una riduzione di tale entità sarà contemporaneamente causa sia dell'aumento del costo medio del prodotto, con perdita di competitività nei confronti della concorrenza, sia di una forte contrazione degli organici delle aziende;

con tale delibera, inoltre, vengono ad essere colpite le classi meno abbienti, le cui limitate disponibilità economiche non consentono di praticare la caccia all'estero o di accedere alle costose aziende faunistiche venatorie —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, annullare il provvedi-

mento, tenuto conto che è già in corso una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia proprio in relazione alla non corretta trasposizione di alcuni obblighi previsti dalla direttiva 79/409/CEE, tra cui quelli di cui all'articolo 9 che riguarda la « caccia in deroga ». (3-01513)

(29 settembre 1997).

*(Sezione 2 - Tutela dei lavoratori dell'Alfa Romeo)***B) Interpellanza:**

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che all'interpellante risultano i seguenti fatti:

dalla stampa dei giorni 6, 7, 8 e 12 marzo 1997, si apprende dell'inchiesta in corso su una società d'investigazione, l'Osirc spa di Arese (Milano). Almeno quattro sono le persone arrestate: Vito Jandorio, titolare della società Osirc, ex-maresciallo dei carabinieri, ex-capo del servizio di vigilanza dell'Alfa Romeo di Arese; Nicoletta Di Perna, segretaria della Osirc; Alberto Galafassi, responsabile delle divisioni informativa della Osirc, ex-capo sorveglianza prima alla Fiat di Torino e poi all'Alfa Romeo di Arese; Mario Ferrari, collaboratore della stessa società. Altre quattro persone sono state sospese dal servizio: Rodolfo Mariani, ispettore della Digos di Milano; Franco Calabrò, maresciallo dei carabinieri, comandante della polizia giudiziaria presso la pretura di

Livorno; Giancarlo Rizzi, maresciallo dei carabinieri in servizio a Roma; Claudio Spaziani, in servizio presso la sezione di polizia giudiziaria della pretura di Roma;

secondo l'accusa sostenuta dal pubblico ministero, Daniela Isaia e i quattro pubblici ufficiali avrebbero ricevuto denaro dagli altri quattro personaggi per acquisire e trasmettere alla Osirc « dati e informazioni in detenzione alle forze dell'ordine o in possesso di altri enti pubblici ». Gli investigatori hanno anche compiuto numerose perquisizioni a Livorno, Roma e Genova;

i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese hanno più volte denunciato alla magistratura di Milano (dottor Castelli) e di Torino (dottor Rinaudo) le operazioni illecite svolte dalla Osirc; ad esempio, nel giugno 1996 alcuni lavoratori dello Slai Cobas dichiaravano alla polizia giudiziaria di Torino che « all'esterno della fabbrica funziona un'agenzia, ancora operante, denominata Osirc, con sede in Arese, alle cui dipendenze ci sono parecchi ex-guardiani Fiat. Ufficialmente questa agenzia si occupa di recupero crediti, in realtà serve per il controllo esterno dei dipendenti »; « Segnalo alcuni dipendenti della Osirc, tali Jandorio, Costantino, Introcaso (tutti ex guardiani Fiat ed ex carabinieri) e Ferrari (ex maresciallo dei carabinieri) e che alla Fiat di Arese lavora il figlio di Jandorio »;

numerose sono le dichiarazioni rese da ex dirigenti Fiat che ribadiscono lo stretto legame tra la Fiat e la Osirc: Albano G., al quotidiano *Il Manifesto* e successivamente in tribunale ha affermato che « per il controllo del personale, la Fiat usava anche agenzie esterne: un ex-capo delle guardie (proprio dell'Alfa) il signor J. lasciò l'azienda e aprì un'agenzia in proprio che lavora per conto della Fiat garantendo i servizi di sorveglianza. Io stesso ricordo che a J. vennero pagate da Nojer (altro dirigente Fiat) diverse fatture, una mi pare per trenta milioni, a saldo dei suoi servizi ». Gallo Silvana ha dichiarato al *Manifesto* del 2 ottobre 1991: « al posto della J. metta Jandorio »; nel *Manifesto* del

22 febbraio 1992, un sorvegliante conferma i comportamenti antisindacali della Fiat: « mi risulta corrispondere al vero la notizia da voi pubblicata secondo cui l'ex-capo delle guardie, Jandorio, aprì un'agenzia in proprio che continuò a lavorare per la Fiat ». Ancora Albano: « Nelle riunioni con Nojer ed altri dirigenti che si tenevano all'Alfa Romeo di Arese, ho sentito ripetere più volte che i militanti del gruppo Delle-donne-Canavesi (licenziati undici volte) andavano seguiti in continuazione, in fabbrica con l'aiuto delle guardie e il controllo del telefono, ma anche fuori »;

da anni i lavoratori subiscono le illegalità della Fiat che, per chiudere Arese, è ricorsa a tutti gli strumenti legali e illegali, sottoponendo i lavoratori che si opponevano a soprusi e licenziamenti;

i giudici romani hanno appurato che vi era una struttura di « Gladio » all'interno degli stabilimenti Fiat per controllare il personale, anche attraverso il sindacato Fismic creato dalla Fiat. A capo di questa struttura vi era Riccardo Audino, arrivato ad Arese nel 1987 come capo del personale ed addetto ai colloqui con i nuovi assunti in Cfl. Alle sue dipendenze vi erano Giordano Driglia e Salvatore Di Miscio, funzionari Fiat, trasferiti al Portello da Torino ed addetti ai colloqui con i lavoratori in cassa integrazione. Tutte queste persone sono state testimoni cardine nei processi contro i lavoratori licenziati dalla Fiat di Arese;

il 16 aprile 1994 il giudice di Rho, G. Marra viene espulso dalla magistratura per tentativi di corruzione nei riguardi di numerose banche da lui messe sotto inchiesta per i videoterminali. Marra è il giudice definito dai funzionari Fiat, « amico » a cui dovevano essere assegnate le cause, essendo l'unico giudice a Rho;

negli interrogatori di Torino al processo contro Romiti e Mattioli, numerosi dirigenti Fiat (Ghidella, Centonze, Pagella, Romiti, Cantarella, eccetera), hanno dichiarato che ad Arese sono state introdotte delle spie per normalizzare la fabbrica;

ancora dai giornali si apprende che la Fiat avrebbe dichiarato che « la Osirc non ha mai svolto nessun tipo di attività per nostro conto ». Eppure numerose sono le fatture della Osirc intestate alla Fiat, come ad esempio: fattura n.1331/91, pagamento a mezzo bonifico bancario da accreditare alla Cariplo per quattordici informazioni commerciali, importo lire un milione centoventimila, spedita alla Fiat Auto spa; fattura n. 41 del 29 settembre 1988, pagamento a mezzo bonifico bancario da accreditare alla Cariplo, filiale di Arese, c/c n. 1241, per interventi tecnici e di analisi volti al miglioramento della sicurezza comprensoriale, importo lire trenta milioni, spedita all'Alfa Lancia industriale spa, e così via; tali fatture dimostrano come la Osirc fu creata dai vertici Fiat della sorveglianza per controllare i lavoratori scomodi;

a Torino Romiti e la Fiat sono sotto processo per falsi in bilancio e finanziamento illecito ai partiti. I funzionari della agenzia Osirc ed i suoi collaboratori sono stati i testimoni chiave per il licenziamento di delegati sindacali nel 1987 e 1988, quattro di loro sono tuttora in causa per il reintegro, attualmente sono licenziati in attesa della causa in cassazione, due di loro sono stati licenziati undici volte in dieci anni, questi delegati dello Slai Cobas sono stati licenziati per aver denunciato per primi le illegalità della Fiat e di quei loschi personaggi che la Fiat ha utilizzato per inventarsi le testimonianze contro i lavoratori;

sarebbe opportuno che il processo dei lavoratori licenziati in corso da dieci anni fosse riaperto alla luce dei nuovi fatti citati in premessa; i lavoratori hanno sempre rifiutato le ripetute offerte di centinaia di milioni fatte dalla Fiat per indurli ad abbandonare la fabbrica, tutt'oggi resistono per far valere i diritti loro e di tutti i lavoratori. I fatti da loro denunciati e per i quali sono stati licenziati, si dimostrano tutti veritieri —:

come intendano intervenire in questa vicenda, considerando che i licenziamenti

politici all'Alfa Romeo di Arese non sono materia che riguarda soltanto i magistrati interessati;

se non ritengano di intervenire, secondo le proprie competenze, affinché sia fatta chiarezza sui metodi illeciti e illegali usati dalla Fiat per eliminare tutti coloro che si opponevano e si oppongono ai suoi progetti di chiusura di fabbriche e di espulsione di forza lavoro; non a caso, chi sta pagando in questa vicenda, oltre ai lavoratori licenziati, sono quelli rimasti negli stabilimenti in procinto di chiudere, come Arese, dove sono previsti altri milleseicento esuberi per giugno 1997.

(2-00468) « Malavenda ». (1° aprile 1997).

(Sezione 3 – Attività della procura di Verona)

C) Interrogazione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Verona è da tempo assurta all'onore delle cronache per le ripetute applicazioni, anche ottenendo l'emissione della misura cautelare della custodia in carcere, del decreto legge 26 aprile 1993 n. 122, convertito in legge 25 giugno 1993, n. 205, in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa;

vittime di tali iniziative si sono trovati addirittura appartenenti ad associazioni cattoliche che manifestavano la loro opposizione al dilagare della religione islamica nella cristiana Europa;

da ultima, va segnalata l'iniziativa del procuratore della Repubblica, dottor Guido Papalia (è lui d'altra parte ad essere l'esclusivo protagonista di queste iniziative), che ha richiesto ed ottenuto la misura cautelare della detenzione in carcere per quattro giovani, qualificati quali *skinheads*, in quanto gli stessi hanno minacciato con

gli epiteti « sporco comunista » e « amico dei negri » un loro coetaneo e la moglie di questi, ed in una occasione avrebbero fatto parte di un gruppo del quale due componenti avrebbero percosso sempre la stessa persona ed altri;

senza ovviamente voler giustificare o difendere l'atteggiamento aggressivo dei giovani incarcerati, sembra peraltro che a Verona si stia superando il limite della ragionevolezza in materia di applicazione della misura cautelare della detenzione in carcere in relazione alla configurazione del reato previsto dalla citata normativa in materia di discriminazione razziale, che il procuratore della Repubblica di Verona applica con un'estensione interpretativa che appare francamente esagerata —:

se non intenda verificare attraverso apposita ispezione il complesso dell'attività della procura di Verona in questa delicata materia, che si presta indubbiamente ad interpretazioni ideologiche più che giuridiche;

se non intenda altresì proporre una modifica dal disposto del decreto legge n. 122 del 1993, convertito dalla legge n. 205 del 1993, al fine di evitare l'arbitrarietà nell'applicazione della norma.

(3-00438)

(8 novembre 1996).

(Sezione 4 — Astensione dalle udienze dell'avvocato Mittone)

D) Interrogazione:

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI, SI-MEONE, CAROTTI, DE FRANCISCIS, MAIOLO, SAPONARA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, LA RUSSA, MANZIONE, NAN, NUCCIO CARRARA, PISAPIA, SINISCALCHI, MARINO e CONTENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 maggio 1997 l'avvocato Alberto Mittone, difensore del dottor Filippo Milone, presentava alle sezioni unite

penali della Corte di cassazione — davanti alla quale era fissata la discussione di un ricorso nell'interesse del suo assistito — una dichiarazione di adesione all'astensione dalle udienze, proclamata per i giorni 5, 6, 7, 8, 9 maggio 1997 dall'unione camere penali e dall'organismo unitario dell'avvocatura di concerto con il consiglio nazionale forense;

una recente sentenza della Corte costituzionale ha sancito la piena legittimità di tale forma di protesta della classe forense;

il consiglio nazionale forense e l'unione camere penali hanno stabilito, con un codice deontologico, le modalità delle eventuali astensioni proclamatorie con dieci giorni di anticipo, al fine di non ostacolare in modo selvaggio il corso della giustizia penale;

l'ordine giudiziario ha sempre rispettato le determinazioni della classe forense, motivate da alte ragioni etico-giuridiche;

le succitate sezioni unite, contrariamente all'atteggiamento tenuto da tutta la magistratura, hanno ritenuto di dover procedere egualmente alla trattazione del ricorso;

tale atteggiamento — ad avviso degli interroganti —, oltre a colpire una sacrosanta e civile protesta proclamata da tutta l'Avvocatura italiana, ha causato una gravissima ed irreparabile lesione dei diritti della difesa, la cui tutela era proprio l'oggetto dell'astensione —:

quali valutazione dia dell'accaduto;

quali urgenti iniziative intenda assumere per venire incontro alle esigenze prospettate dal consiglio nazionale forense e dall'unione delle camere penali, che versano attualmente in uno stato di profondo disagio, espresso anche attraverso scelte assai meditate e sofferte, finalizzate solo alla tutela di irrinunciabili principi propri di uno Stato di diritto. (3-01863)

(15 gennaio 1998).

(ex 4-10179 del 21 maggio 1997).

(Sezione 5 – Trattamento dei detenuti Sofri, Bompressi e Pietrostefano)

E) Interrogazione:

GARRA e SCOCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti Sofri, Bompressi e Pietrostefano stanno scontando le condanne loro inflitte ed è dei giorni scorsi la notizia dell'inammissibilità dell'istanza di revisione del processo a loro carico perché ritenuti responsabili dell'assassinio del commissario Calabresi;

si è appreso dal giornale *Il Messaggero* del 19 marzo 1998 che il direttore de il *Diario della settimana*, Enrico Deaglio ha presentato denuncia con la quale afferma che i predetti detenuti sarebbero alla disperazione, perché provati dagli accadimenti (« guardie che entrano nelle celle e puntano loro le torcie elettriche addosso proprio quando cercano di prendere sonno »);

notizie siffatte, a giudizio dell'interrogante, sono da ritenersi legate alle torture « staliniane » e sono del tutto inconcepibili nel sistema Italia, perché costituiscono una totale negazione dei « diritti umani » —:

se i fatti suesposti siano effettivamente accaduti nei confronti di Sofri e compagni e degli altri detenuti, per quanto a conoscenza del Ministro interrogato;

nel caso affermativo, quali siano gli urgenti interventi per l'accertamento delle responsabilità attivati dal Ministro.

(3-02112)

(24 marzo 1998).

(Sezione 6 – Condizione dei detenuti in ospedali psichiatrici giudiziari)

F) Interrogazione:

GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che;

da tempo e da più parti arrivano testimonianze che in alcuni ospedali psi-

chiatrici giudiziari le condizioni dei detenuti siano diventate ancora più difficili anche per lo stesso stato fatiscente delle strutture;

oltre a legittime lamentele per il vitto insufficiente, presso l'ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino (FI), ad esempio, ci sarebbero bagni senza porte e con servizi igienici in pessime condizioni, ed inoltre sarebbero stati accertati casi di scabbia e pidocchi —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire alla luce di recenti avvenimenti e nel rispetto dei più elementari diritti individuali anche di questi detenuti perché sia assicurato uno stato adeguato delle suddette strutture;

se non sia opportuno, dato che si tratta di persone con particolare esigenze, avvicinare alcuni di questi detenuti al luogo di residenza soprattutto per il mantenimento dei necessari contatti ed aiuti da parte delle rispettive famiglie;

se infine sia venuto a conoscenza della disagiata situazione in cui vive proprio un detenuto dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo, il signor Cristian Neri, che oltre ad avere una situazione processuale non del tutto chiara, necessita sia di una maggiore attenzione sanitaria, sia di una presenza più assidua dei suoi stessi familiari, che infatti hanno richiesto, in data 23 gennaio 1998, il trasferimento del giovane presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. (3-01932)

(10 febbraio 1998).

(Sezione 7 – Comportamento del collaboratore di giustizia Filippo Barreca nel corso della deposizione)

G) Interrogazione:

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto ad uno sconcertante episodio verificatosi du-

rante la celebrazione di un processo davanti alla corte d'assise di Reggio Calabria ove, nel corso della deposizione del collaboratore Filippo Barreca, veniva accertata l'utilizzazione clandestina, da parte di costui, di appunti contenenti una serie di nominativi;

le giustificazioni addotte dal Barreca nel momento in cui gli veniva contestato tale illecito comportamento apparivano assolutamente inconsistenti, incredibili, e, soprattutto, rivelatrici della malafede che stava caratterizzando la sua condotta;

avverso tale stato di cose insorgevano le difese degli imputati denunciando le manipolazioni della verità che con tutta evidenza potevano cogliersi in quei fatti —

quali iniziative intendano adottare nei confronti di un soggetto che in maniera così maldestra, quanto iattante, ha tentato di contrabbandare circostanze strumentali che collidono con l'esigenza di corretta acquisizione della prova nell'ambito del processo penale;

se siano state avviate le indagini tese a conoscere le motivazioni che hanno indotto Barreca a stendere quell'elenco di nomi;

se tali eventi non rivelino l'assoluta inaffidabilità e, quindi, non giustifichino più il mantenimento del regime premiale cui egli è ancora sottoposto. (3-02257)

(23 aprile 1998).

(Sezione 8 — Emergenza AIDS nelle strutture carcerarie)

H) Interrogazione:

STAGNO d'ALCONTRES, AMATO, MASSIDDA, DEL BARONE, BURANI PROCACCINI, FILOCAMO, D'IPPOLITO e BAIAMONTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti sieropositivi al 31 dicembre 1996 risultano essere 2104 (altre stime parlano invece di circa 4000), di cui 74 malati di Aids e 296 in fase pre-Aids;

allo stato non risulta che l'emergenza Aids abbia varcato le soglie degli istituti penitenziari, visto che nessun detenuto sieropositivo è stato finora sottoposto a terapia associativa con antiretrovirali inibitori della proteasi, e che la stessa definizione di incompatibilità fra la condizione di sieropositività e quella detentiva, pur con i decisivi interventi della Corte costituzionale, tendenti a restituire più ampi margini di discrezionalità all'autorità giudiziaria in materia di concessione di misure meno restrittive ai detenuti sieropositivi o conclamati, è rimasta sostanzialmente lettera morta, superata, del resto, dal fatto che ormai la degenza ospedaliera riguarda per lo più la cura delle malattie opportunistiche, laddove si va sempre più affermando la tendenza al trattamento ambulatoriale dei pazienti affetti da Hiv;

la mancanza di obbligatorietà del *test* impedisce l'osservazione e il controllo del fenomeno di diffusione del virus all'interno delle strutture carcerarie, rendendo impossibile l'attuazione di qualunque strategia che tenga conto del diritto alla salute dei detenuti sieropositivi, di quelli sani e di tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari;

le ultimissime proposte miranti ad inserire « momenti di affettività » all'interno degli istituti di pena costituiscono un fattore non trascurabile di rischio di diffusione dell'infezione da Hiv all'interno delle strutture carcerarie;

il ministero della sanità non ha ancora concesso l'autorizzazione all'uso degli antiretrovirali inibitori della proteasi all'interno delle strutture carcerarie;

il ministero di grazia e giustizia ha individuato negli istituti penitenziari di Milano-Opera e Napoli-Secondigliano le strutture utilizzabili (rispettivamente con 22 e 25 posti letto) per l'assistenza ai detenuti malati di AIDS: secondo quanto emerso invece dai lavori del Gruppo n. 4 (Aids, droga e carcere) della Conferenza

sulle tossicodipendenze svoltasi a Napoli nel marzo 1997, « si richiede che non siano utilizzati per i malati di Aids i centri clinici di Opera e Secondigliano (o altri) ove non è neppure possibile prescrivere gli ultimi farmaci anti-Aids »;

il decreto interministeriale (Ministri della sanità e di grazia e giustizia) del 22 aprile 1996 ha individuato le strutture ospedaliere presso cui inviare i detenuti e gli internati affetti da Hiv per i quali la competente autorità abbia disposto il pianonamento, ma, a quella data, non tutte le Regioni hanno fornito i dati richiesti —:

se e in qual misura stiano coordinando le azioni di reciproca competenza per fronteggiare l'emergenza Aids all'interno delle strutture carcerarie;

se e quando intendano procedere all'autorizzazione della terapia associativa con antiretrovirali inibitori della proteasi;

se abbiano sollecitato una verifica sui centri clinici di Opera e Secondigliano, alla luce di quanto richiesto nel corso dei lavori della conferenza sulle tossicodipendenze;

se abbiano sollecitato quelle regioni che ancora non lo avessero fatto, a fornire i dati di individuazione delle strutture ospedaliere presso cui inviare i detenuti e gli internati affetti da Hiv. (3-01154)

(29 maggio 1997).